

Carpe

ANNO 1 – Numero 0

Power ed by LSS "G. Bruno"

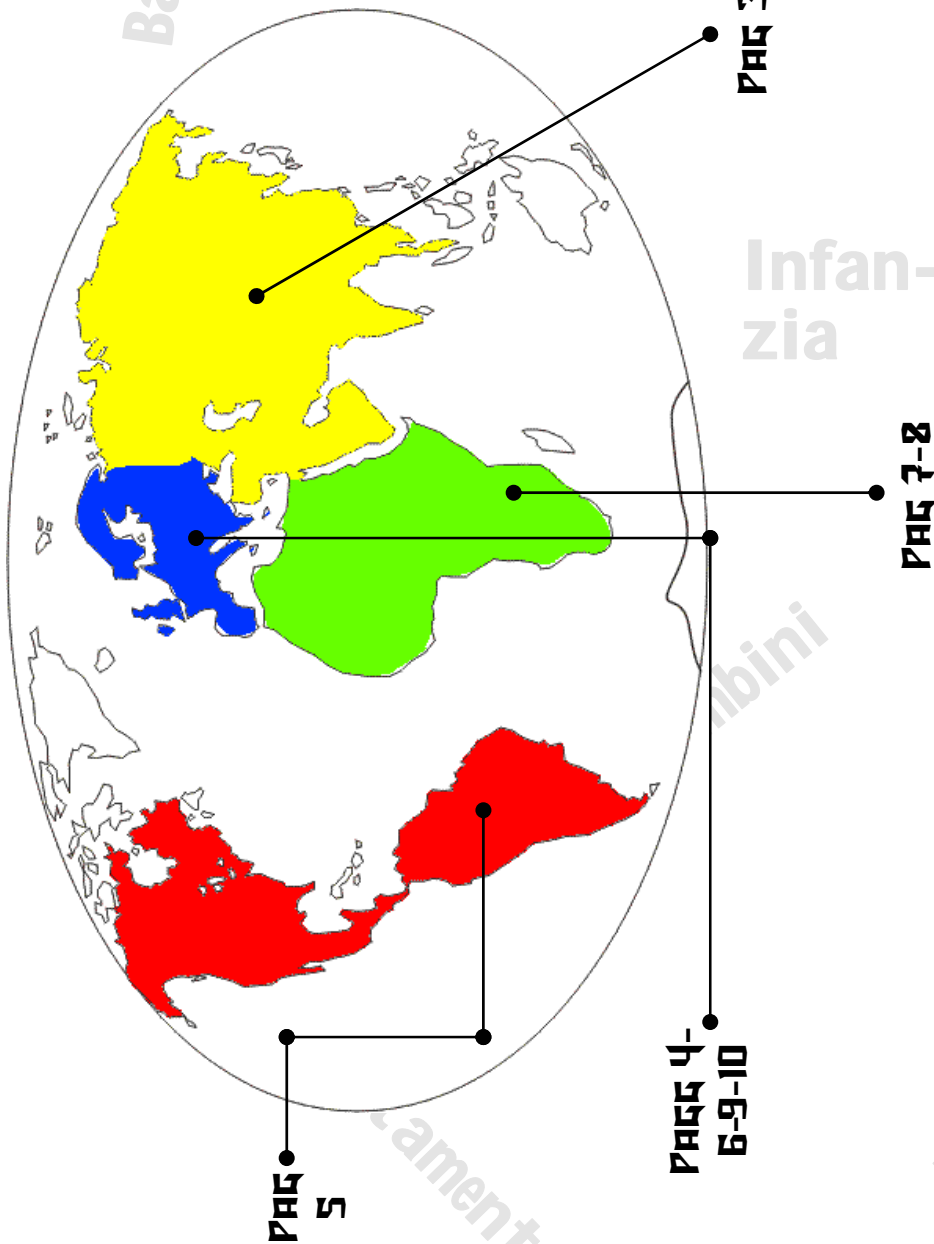
Diem

SPECIALE

INDEX

Scegliete voi il prezzo
€ £ ¥ \$!

Il ricavo di questo numero sarà interamente devoluto in beneficenza (dettagli sul prossimo numero)




Ogni mercoledì, alle ore 13, la redazione aspetta nuovi redattori, scrittori, internauti, blogger; per farvi dire la vostra, per lavorare assieme, meglio e di più. Anche solo per essere pubblicati, per dar spazio alle vostre opinioni, ai vostri pensieri. Ognuno di voi sarà il benvenuto.

Un viaggio, un'esperienza, una possibilità di crescita. Qualcuno ha realizzato questo: dei ragazzi, come noi. Abbiamo parlato con loro ed abbiamo riscoperto l'importanza della nostra attenzione. Fondamentale per quei bambini, e le loro famiglie, privati della loro infanzia, dei loro diritti fondamentali e di prospettive. Un piccolo numero, per accendere una lampadina, un dubbio, una speranza e per ricordare a tutti voi che non tutto è da accettare come si presenta, ma si può cambiare, come dirà Cinzia, con dei piccoli gesti. Questo numero di *Carpe Diem* è uno di quei gesti. Buona lettura.

Il direttore

ADOZIONI A DISTANZA: COME, QUANDO E PERCHÉ

Marco Sciretti

gni tanto, quando siamo davanti alla TV vediamo gli spot sulle adozioni a distanza: ma cos'è un'adozione a distanza? Come si fa ad adottare qualcuno a distanza? Ma soprattutto, perché bisogna adottare qualcuno?

Adottare qualcuno a distanza significa fornire medicinali, un'istruzione e dare un futuro migliore ad un bambino la cui sola colpa è quella di essere nato in Africa, nel Sud America o in altri paesi poveri della Terra, ma anche in Italia (dove su quattro bambini solo uno è di origine straniera) con una cifra di denaro per noi irrisoria.

Il "come" è molto semplice: ci sono decine di associazioni in Italia che permettono di adottare un bambino a distanza e quasi sempre con le seguenti modalità: recarsi alla sede o visitare il sito internet dell'associazione, dare i propri dati anagrafici, il codice fiscale, specificare il tipo di adozione (si può scegliere se adottare un bambino o mantenere un progetto, come la costruzione di scuole o ospedali ecc.), quindi accordarsi sulla modalità di pagamento (dai siti internet con carta di credito o tramite bolletta telefonica, presso la sede in contanti, bollettino postale o carta di credito) e sul periodo di pagamento (associazioni come Ai.Bi. di Milano, ad esempio, chiedono se interessa pagare annualmente, bimestralmente o mensilmente). Fatto ciò, verranno forniti documenti ed informazioni sulla persona adottata.

Ci sono associazioni che operano in una parte precisa del pianeta, come AM-REF in Africa, *Intervita* in India e America centrale, o altre che si trovano un po' ovunque come la C.C.S. e l'Ai.Bi.

Detto ciò, mi chiederete perché bisogna compiere gesti di questo tipo e la risposta è semplice: ogni mese almeno su un telegiornale o su un quotidiano sentiamo che i paesi ricchi COME IL NOSTRO mangiano l'80% delle risorse mondiali lasciando all'80% della popolazione la piccola parte di briciole che non riescono a sfamarla. Non solo, oltre a mangiare la parte di ricchezza altrui, i cari e giusti presidenti dei paesi ricchi, che rappresentano nel mondo le proprie nazioni, noi compresi, dicono che le guerre civili sono dei problemi mondiali mentre continuano a vendere armi a quegli stessi paesi che muoiono di fame.



In conclusione, credo che, dopo che ci compiamo bene la roba di altri e gli permettiamo di autodistruggersi potremmo evitare di mangiare una pizza al mese e donare quei soldi a chi la pizza non sa nemmeno che forma abbia, senza contare che, adottando una persona a distanza, si può chiedere la detrazione fiscale dalle tasse per la cifra donata.

Ovviamente, come ormai ovunque, c'è il rischio cadere in qualche truffa, perciò come prima cosa bisogna accertarsi che l'associazione di cui s'intende usufruire per l'adozione sia una ONLUS, ovvero che non sia a scopo di lucro e che, dopo aver firmato l'adozione, almeno una volta al mese inviino la documentazione sul progetto o sul ragazzo adottato.

Se vi siete affidati ad un'associazione non ONLUS dalla quale non avete ricevuto nulla e temete una truffa, rivolgetevi alle forze dell'ordine, poiché una piccola somma moltiplicata per molte persone arriva ad un totale significativo: è una truffa punibile partendo dai 20mila euro di multa fino a sedici anni di reclusione.

Fate come noi, unitevi tra classi e adottate un insieme bambino a distanza (per informazioni chiedete in 3^E).

Non siamo obbligati a fare un'opera di bene, ma almeno cerchiamo di restituire a qualcuno la ricchezza che ogni giorno, involontariamente, gli rubiamo.

Carpe Diem

Contro l'informazione
"ad minchiam"

Giornale del L.S.S. "G. Bruno"

Supervisore

Maria Libera prof.ssa Garabo

Direttore responsabile

Alessandro Fazzi

Vicedirettore

Chiara Albano
Marco Sciretti

Redattori

Desirée Bison
Federica Caggi
Federico Pistone
Nicola Palma
Noemi Coletti

Si ringraziano per questo numero
Ruben, Dodo, Carlotta, Matteo e
Cinzia, gli attuali rappresentanti
d'Istituto

COMMERCIO SESSUALE DEI BAMBINI

I bambini sono le facili vittime di tale commercio, proprio per la loro semplicità di scambio e per il loro valore monetario. Nel mondo ogni anno almeno un milione di bambine vengono avviate e costrette alla prostituzione. Un giro d'affari di diversi miliardi di dollari che vede coinvolti clienti senza scrupoli, sfruttatori, faccendieri...

Generalmente i bambini, vittime del commercio sessuale, sono venduti dalle proprie famiglie in cambio di un misero guadagno o dalla falsa opportunità di lavoro. Ciò avviene in tutto il mondo, ma soprattutto in Thailandia e in India, dove questo sfruttamento minorile viene alimentato anche dal turismo sessuale. Ad aggravare la situazione in Cambogia, come in altri paesi asiatici, giovani prostitute vengono "vendute" con la convinzione che avere rapporti sessuali con una bambina possa dare fortuna o, cosa più agghiacciante, possa aiutare a prevenire o guarire il virus dell' AIDS.



comuni; infatti la povertà, causa dello sfruttamento minorile, non è sempre (la conseguenza) dell'eccesso di popolazione, del clima avverso e dell'arretratezza tecnologica, ma la povertà dilaga anche in nazioni scarsamente popolate, con il clima regolare e mezzi economici all'avanguardia. Tipico esempio è il caso del Brasile

Un'altra causa dello sfruttamento minorile è la sete di profitto da parte di quei padroni che preferiscono assumere i bambini, perché sono più docili, si lasciano sfruttare senza opporre resistenza, sono più adatti ad alcuni lavori e soprattutto non scioperano. Spesso alcuni minori vengono impiegati in attività che coinvolgono sostanze nocive e pericolose per il fisico, non ancora pienamente sviluppato, e per la mente.

L'Asia è uno dei continenti dove il lavoro minorile non solo è numericamente maggiore, ma rappresenta un vero modello produttivo. I

bambini si dedicano a ogni tipo di produzione: piantagioni, concerie, cave, miniere... Contribuisce a questo fenomeno la delocalizzazione operata dalle multinazionali occidentali in vari settori produttivi.

Fondamentale nella lotta contro il lavoro minorile è il costante operato dell'UNICEF, il Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia che, attraverso interventi diversificati in base alle realtà regionali, cerca di affrontare tale problema con la collaborazione dei governi, delle ONG locali e internazionali, dei sindacati e dei leader spirituali. L'UNICEF nei suoi progetti tiene sempre presente l'importanza di offrire un'alternativa al lavoro minorile per non creare forme più gravi di povertà; infatti in certi casi i bambini non avendo altre possibilità di guadagno sono costretti a lavori più faticosi a rubare, addirittura a prostituirsi. Per tale motivo l'UNICEF predilige le campagne di sensibilizzazione sulle problematiche del lavoro minorile o di pressione nei riguardi delle aziende che sfruttano i bambini.

Attualmente per sconfiggere questa interminabile lotta vengono fatte sanzioni economiche contro i paesi che permettono lo sfruttamento minorile; premi per chi invece, lo combatte; si sta cercando di boicottare l'acquisto di quei prodotti di cui si sa per certo che provengono da tale sfruttamento e per i quali esiste una possibile alternativa...

LO SFRUTTAMENTO DEL LAVORO MINORILE

Federica Caggi

E' molto difficile trattare un tema così importante, perché sarebbe troppo scontato e inutile riempire questo articolo di statistiche riguardanti bambini costretti a lavorare a tempo pieno, in ambienti pericolosi e maltrattati sia psicologicamente che fisicamente...mi piacerebbe invece che si riflettesse sulle atrocità, come le violenze sessuali, che un bambino deve subire senza potersi mai difendere, senza vivere quello che gli spetta: la propria infanzia.

Questo problema è molto più diffuso di quanto si pensi; forse si crede che l'Italia sia estranea a questo fenomeno, ma non è così. Soprattutto nel sud Italia infatti, sono state scoperte non molto tempo fa fabbriche illegali: bambini impegnati in calzaturifici, agricoltura...La causa principale di questo fenomeno è la povertà, ma non bisogna concludere che il lavoro minorile ne sia un frutto inevitabile, infatti questo, si sviluppa quando la gente di ritrova ad affrontare da sola la propria situazione economica.(senza l'aiuto dello stato). Senza scuola e sanità gratuite, senza quella solidarietà sociale che consente di soddisfare almeno i bisogni di base, le famiglie devono chiedere a tutti i componenti, compresi i più piccoli, di darsi da fare per rispondere ad un unico imperativo: sopravvivere.

Bisogna anche non lasciarsi ingannare dai luoghi

CHERNOBYL: I BAMBINI DA NON DIMENTICARE

Noemi Coletti

1 986, Ucraina, Chernobyl, centrale elettronucleare; il reattore RBM K n° 4 presenta numerosi difetti progettuali, la centrale esplose. Viene descritta come la peggiore catastrofe tecnologica della storia umana. Il rilascio di radioattività del reattore è stato circa duecento volte superiore alle esplosioni di Hiroshima e Nagasaki messe assieme.

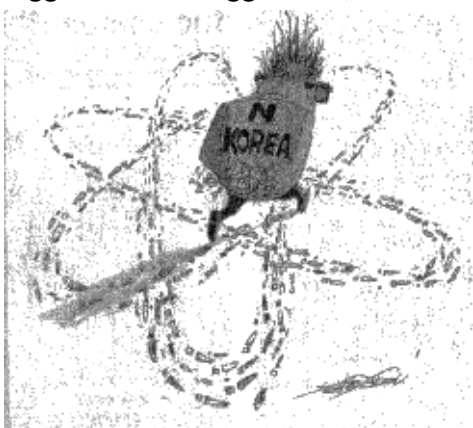
Complessivamente sono state gravemente contaminate aree molto vaste: Russia, Ucraina, Bielorussia, per un totale di 160mila chilometri quadrati. Il governo dell'Ucraina stima che circa 42mila chilometri quadrati sono stati resi inservibili, e che il 40% delle foreste risulta fortemente contaminato.

Dieci anni dopo iniziano a riscontrarsi le conseguenze dell'impatto nucleare: circa nove milioni di persone sono state colpite, centinaia di migliaia gli evacuati che non torneranno più nelle loro case, 270mila vivono in aree la cui contaminazione richiede restrizioni nell'uso del cibo prodotto localmente; quindi migliaia i bambini

stanno tutt'ora vivendo in aree contaminate. Nella sola Ucraina due milioni di bambini vivono in zone contaminate, 900mila dei quali in zone ad alto rischio; in Russia ed in Bielorussia circa mezzo milione.

In queste tre nazioni l'incidenza del cancro alla tiroide nei bambini è letteralmente esplosa. Nei prossimi trent'anni saranno migliaia i casi di cancro contratti: il 40% di quelli che all'epoca dell'incidente avevano un anno. In Bielorussia negli anni tra il 1900 ed il 1994 vi è stato un forte incremento di varie patologie diffuse tra i bambini: del 43% al sistema nervoso e sensoriale, del 28% al sistema digerente; mentre i problemi al tessuto connettivo, alle ossa ed ai muscoli sono aumentati del 62%.

Tutti questi sono solo dati, ma è assolutamente necessario rendersi conto che dietro tutti questi numeri ci sono le vite di bambini di oggi e di allora oggi adulti, molti dei quali già malati di cancro ed altri ancora non lo sono ma vi-



BAMBINI SOLDATO
Un settore, questo, in grande espansione. E' apparso in tutta la sua ampiezza durante le guerre africane degli ultimi anni. In Sierra Leone, ad esempio, i bambini soldato sono molto apprezzati: non devono essere pagati (al limite solo drogati), non hanno il senso del pericolo, sono particolarmente coraggiosi, vengono spesso usati come carne da macello da buttare in prima linea per rompere il fronte nemico o anche solo per aprire piste nei campi minati.

Durante il genocidio e la guerra in Rwanda i bambini venivano usati per "stanare" nella boscaglia gli adulti. Per alcuni di essi il premio era la testa mozzata della preda. Attualmente in Rwanda i bambini soldato sono otto mila.

Ricerche hanno dimostrato come il recupero di personalità sia molto difficile per tutti questi bambini poiché, avendo subito o partecipato a così gravi eventi, la loro psiche sarà segnata per sempre.

Il motivo per cui si diventa baby soldato è semplice: se la guerra ti ha lasciato orfano, senza prospettive, senza possibilità di sopravvivere... non hai altre scelte.

vono con la consapevolezza di essere destinati a diventarlo.

Nonostante ciò sia a dir poco spaventoso, non vi è stato alcun miglioramento della sicurezza nucleare e nessuno dei reattori ad alto rischio è stato finora chiuso. Questo perché i paesi occidentali piuttosto che finanziare programmi di sviluppo delle fonti energetiche alternative, continuano a destinare gran parte delle risorse al nucleare.

In sostanza è come se avessimo una spada di Damocle sospesa sopra la testa, dal momento in cui il rischio di un altro incidente continua e continuerà ad incomberci su tutti noi.

Per tutti i motivi sopra elencati, e soprattutto per tutti quei

(Continua a pagina 5)

DODD DAL BRASILE

Federico Pistone

Quando sei andata per la prima volta in Brasile?

Nell'Ottobre del 2003.

In quale città?

San Paolo

Qual è stato lo scopo della tua visita?

Sono andata laggiù per fare una valutazione di un progetto durato tre anni, svolto da m.a.i.s. per quanto riguarda la tutela dei minori. Questo progetto prevede:

- l'inserimento dei piccoli orfani, in case di accoglienza temporanea: essi sono tutelati in comunità nelle quali vengono aiutati a "vivere" non in mezzo ad una strada, cercando di dare uno scopo non delinquenziale alla loro esistenza.
 - Si può attuare una misura penale, che prevede il frequentamento di queste case-accoglienza almeno una volta alla settimana; i pargoli sono obbligati a svolgere tutto ciò dal tribunale dei minori.
- Il gruppo che lavora affinché queste case accoglienza si inseriscano in tutto il Brasile, si chiama c.d.c. (comprende psicologi, avvocati, assistenti sociali ed educatori).

E per quanto riguarda i bambini abbandonati, come agiscono queste organizzazioni?

I bambini abbandonati hanno al loro seguito un tutore che li controlla, sostituendo (naturalmente) in modo parziale la loro famiglia.

Dunque, com'è stata la tua valutazione in proposito?

È stata una cosa fantastica... ho potuto constatare che questi fanciulli hanno un ottimo rapporto con il territorio e che questi centri sono per loro strumenti utilissimi, che li portano all'interesse per lo studio.

E per quanto riguarda gli abitanti delle rinomate favelas?

Sono rimasta sorpresa dal notare che al giorno d'oggi possiedono anche fogni e luce (cosa che fino a poco tempo fa non possedevano). La maggior parte di questi viene aiutata da un gruppo che si chiama *fome*,

un'associazione che distribuisce loro alcune tessere, con una cadenza stabilita, per l'alimentazione e per tutte le attività consone alla sopravvivenza.

Come è stato possibile constatare tramite questa intervista, molte associazioni si stanno mobilitando per rendere leggermente migliori le vite di tanti bambini, che hanno solamente conosciuto nella loro vita, violenza, fame, povertà. Tutte queste associazioni si mobilitano per dare loro dei diritti, quelli che ognuno di noi ha, e deve avere. Purtroppo non bisogna andare in sud-america per vedere condizioni di miseria, povertà, situazioni a dir poco drammatiche. Giunti a questo punto allora, bisognerebbe cominciare a chiedersi se questo mondo, fittizio, che apparentemente sembra ci dia tanto, ma che al contrario ci toglie sempre più cose, dunque bisognerebbe chiedersi se è ciò che vogliamo. Trovata la risposta, dovremo poi trarne le conseguenze.



(Continua da pagina 4)

giovani che vivono tutt'ora in zone malsane, si sono mobilitate varie associazioni umanitarie, tra cui: *L'isola di Peter Pan* e *Cittadini del mondo*. Sono associazioni apolitiche e non hanno fini di lucro.

La prima è un'associazione ambientalista e di solidarietà sociale, è stata costituita nel 1991 ed il presidente è Italo Cassa; progetta ed organizza iniziative di accoglienza presso le famiglie Italiane di bambini dell'Europa dell'Est, solidarietà internazionale, gite e viaggi di studio, vacanze ecologiche o solidali, soggiorni ecc.. Il sito internet è www.peter-pan.org.

La seconda è invece un'associazione umanitaria che si occupa principalmente di ospitalità a scopo socio-assistenziale e psicoterapeutico di minori bielorusi non in orfanotrofi o altre strutture, ma presso famiglie o singole persone che risultino idonei ad ospitarli con coerenza, serietà e determinazione, nel rispetto dell'etica associativa di cultura, uguaglianza e mondialità.

Dal 2005 le fasce d'età dei bambini accolti saranno quelle adottate dal regolamento accoglienza: dagli 8 ai 16 anni compiuti. Il sito di *Cittadini del mondo* è win.cittadinidelmundo.it.

Infine è stato creato un programma di indagine conoscitiva sulla situazione attuale dei bambini e ragazzi ospitati tra il '93 ed il '97: ricerca statistica sull'impatto delle accoglienze temporanee in Italia in collaborazione con le maggiori agenzie Europee di statistica e ricerca sociale, il risultato della quale risulta estremamente positivo.

UN NASO ROSSO CONTRO L'INDIFFERENZA

Chiara Albano

Questa associazione è composta da tutti quei ragazzi che hanno deciso di uscire dal buio sottosuolo di Bucarest e tornare a vivere grazie all'arte circense. La storia è ambientata in Romania, a Bucarest. Inizia nel 1992, e non è ancora finita.

In Romania a undici anni dalla rivoluzione che si sperava l'avrebbe portata alla prosperità, si vive una situazione di abbandono e di miseria che lo Stato non riesce a sanare. Migliaia di famiglie rumene sono cadute in povertà ed i fenomeni di insofferenza, violenza e abbandono sono aumentati. A stare peggio sono i bambini e i ragazzi, fuggiti o mandati in strada dalle famiglie che non hanno i mezzi per mantenerli. La loro età va dai cinque ai ventidue anni. Molti ragazzi alla nascita non sono stati denunciati all'anagrafe e non possiedono alcun documento di identità; per le autorità rumene "non esistono".

Miloud, parigino, aveva un sogno: fare il clown. Concentrò tutta la sua energia su Bucarest; andò in Romania per starci un mese e mezzo ma ci rimase per sette anni; diventò un clown padre dei ragazzini di strada. Quelli che vivono nei canali. Quelli violenti. Miloud fu invitato dai ragazzini a dormire con loro all'interno dell'ex archivio della stazione, raggiunto attraverso i tombini e quindi nel sottosuolo. Dati i freddi inverni rumeni Ceausescu aveva fatto costruire un sistema di riscaldamento come a Mosca. Una rete di canali di acqua calda che attraverso il sottosuolo entra in tutte le case. Sotto Bucarest esiste un'altra città che prima era un sistema di controllo della "securitate" e che adesso è la città dei bambini.

La porta di casa loro è il tappo di un tombino, all'angolo di una strada, o in mezzo ai giardini della stazione. I letti in casa loro non sono materassi, ma cartoni, sovrapposti l'uno all'altro, marroni e un po' sgualciti agli angoli. Però c'è persino l'acqua, è calda, caldissima e il riscaldamento di casa loro è il motivo per cui hanno deciso di vivere lì, sottoterra dove passano enormi tubi dell'acqua calda, che riscaldano tutta la città. Quando fa freddo chiudono il coperchio di casa loro, accendono tutte le luci, candele, sottili fiamme che si allungano e stanno lì, tra le ombre che si riflettono sui muri umidi, sui tubi caldi. Stanno lì a parlare, a fumare, ad aspirare la colla, droga dagli effetti devastanti che li uccide lentamente e li rende privi di emozioni. E' il modo più facile per non pensare al freddo e alla fame.

Miloud è riuscito ad avere la fiducia di questi ragazzi, sapendoli ascoltare, condividendo con loro tempo, sentimenti, paure, sofferenze e un naso rosso da clown. Insegna così a questi ragazzi il suo mestiere e allestisce con loro uno spettacolo. Crea poi nel 1996 la **Fondazione Parada**, associazione che si propone di aiutare questi ragazzi.

Seicento ragazzi frequentano un centro sociale diurno e ricevono assistenza e formazione, trecento ragazzi ricevono assistenza sociale e sanitaria di emergenza mediante un centro di soccorso mobile che gira di notte per le strade di Bucarest, centocinquanta bambini e ragazzi sono stati reintegrati a scuola o nella loro famiglia, cinquanta ragazzi hanno trovato una professione e un lavoro. Sessanta ragazzi fanno parte della troupe che propone spettacoli in Romania, Francia e Italia per sensibilizzare l'opinione pubblica. Tredici collaboratori rumeni e cinque volontari stranieri sono stati formati come educatori per il recupero dei ragazzi. Trenta ragazzi alloggiati in tre appartamenti sociali autogestiti costituiscono il primo nucleo di una rete di case-famiglia.

Uno degli strumenti più importanti per la reintegrazione di questi ragazzi e allo stesso tempo per sensibilizzare l'opinione pubblica è quello delle tournée dei "ragazzi di Bucarest": nove ragazzi portano lo spettacolo allestito da Miloud in giro per il mondo. In tante città d'Italia (anche nel nostro Liceo) ci hanno fatto sorridere con magie, trucchi e acrobazie. La gestione di questo progetto in Italia è affidata a **COOPI - Cooperazione Internazionale**, un'associazione di volontariato internazionale che dal 1965 opera per la solidarietà e lo sviluppo dei popoli.

Dopo aver letto un brano di "Randagi" il libro scritto da Paola Mordiglia su Miloud e i ragazzi di Bucarest sono rimasta commossa... anche se triste, è davvero molto bella e avvincente la loro storia. E mi è venuto in mente quando durante una loro tournée erano stati qui, a Torino e nei dintorni, e li avevo visti: nove di quei ragazzi, oltre a esibirsi nei loro meravigliosi numeri, mettere in scena la loro storia, l'incontro con Miloud e come da quel momento si era mostrata loro un'opportunità, quella di vivere. E dopo lo spettacolo avevano regalato a tutti noi del pubblico, un naso rosso da clown, quel naso rosso che ora è il simbolo della lotta contro l'indifferenza.



Mi chiamo Peter Chage, ho dieci anni e vivo per le strade di Kinshasa da tre, da quando mia madre è morta a causa dell'AIDS. Io e mia sorella Meli l'abbiamo assistita per tutto il periodo della sua malattia cercando di aiutarla, ma nostro padre, sempre ubriaco e sotto l'effetto di qualche droga, non facilitava la situazione. Dopo la sua morte la vita era diventata ancora più infernale. Mio padre non lavorava e ci picchiava spesso. Vivevamo di stenti, e quel poco che riuscivo a racimolare era insufficiente per sfamare tutti e tre. Così, un giorno, decise che in casa eravamo troppi, e vendette mia sorella come schiava al mercato nero. Meli aveva solo sei anni. Io non ce la facevo più, e non avevo più nulla che mi tenesse legato a quel luogo: mi era stato portato via persino William, il mio unico amico. Da tempo i suoi vicini lo accusavano di essere uno stregone; così l'avevano rapito e bruciato vivo davanti agli occhi della madre. Qui in Congo bisogna stare attenti: qualsiasi cosa tu faccia vieni subito accusato di stregoneria, vieni definito "ndoki" e rischi la vita.

Da tempo sono scappato di casa e ora sono anch'io un ndoki. Lo siamo tutti, noi bimbi di strada. Per mantenermi faccio qualche lavoretto al mercato e, quando c'è l'occasione, rubo. Dormo dove capita, nei giardini, nelle cabine telefoniche; ma qui anche addormentarsi è un lusso: ti possono derubare o uccidere nel sonno.

Qui noi bambini abbiamo tanti sogni, ma poche speranze. La prima tra tutte è quella di poterci svegliare il giorno dopo e poter dire: "Sono ancora vivo".

GRIDA D'AIUTO

NIENT'ALTRO CHE NUMERI IMMERSI NELL'INDIFFERENZA

Desirée Bison

Quando si legge la storia di Peter sembra quasi di fare un viaggio nel tempo, di essere tornati nel '400 ai temi dell'inquisizione e della caccia alle streghe; periodi in cui pestilenze e carestie erano flagelli che decimavano le popolazioni.

Sembra incredibile che, a così poco industrializzato, possano esistere situazioni così disastrose, ai limiti della realtà. Sembra impossibile che, sullo stesso pianeta, due mondi opposti possano coesistere indistintamente. L'uno di indifferenza e superficialità che lascia senza parole. Tra le svariate zone povere del pianeta la situazione più drammatica è quella dell'Africa Subsahariana, dove paesi spesso dimenticati affrontano quotidianamente guerre civili, carestie epidemie ed un tasso di mortalità esageratamente alto.



Tante sono le vittime di questa ostentata omertà ed in particolare la fascia più colpita è quella dell'infanzia. Le stime dell'Unicef rilevano che ogni anno nei paesi subsahariani muoiono più di 11 milioni di bambini al di sotto dei quindici anni a causa delle precarie condizioni di vita.

Sembra banale e stereotipato affermare che questi bambini non hanno un'infanzia dignitosa ed ogni giorno cercano di sopravvivere alla violenza, ai morsi della fame e della sete, alle superstizioni ed alle mine antiuomo disseminate per le strade della loro città. Sembra forse scontato per noi, che domani mattina ci alzeremo da un letto caldo e, dopo un'abbondante colazione, andremo a scuola ad assicurarci un futuro. Per quei bambini, invece, non vi sono grandi aspettative di vita, né un futuro brillante al quale ambire. Molti vagano per le strade senza una meta, ubriachi o sotto l'effetto di droghe; altri vengono venduti come schiavi per i lavori domestici, per favorire la prostituzione, per il lavoro in miniera; altri ancora vengono rapiti o si arruolano spontaneamente nell'esercito per diventare bambini soldato ed essere finalmente "qualcuno". Bambini di otto anni con le mani sporche di sangue.

In situazioni così precarie pochissimi sono i giovani che riescono a frequentare la scuola e la

(Continua a pagina 8)

(Continua da pagina 7)

maggior parte di essi assiste solo alle lezioni senza studiare. Le classi sono sovraffollate e i pochi insegnanti muoiono spesso a causa dell'AIDS, come la maggior parte della popolazione. Del resto non è una situazione difficile da comprendere, dato il diffuso analfabetismo e la mancanza di campagne di informazione. Negli ultimi dieci anni l'Africa è già riuscita a compromettere il suo prossimo futuro, disperdendo un'altra generazione di bambini (per lo più sieropositivi), la quale non potrà che commettere gli stessi errori con la generazione a venire.

Negli ultimi decenni, per cercare di migliorare la situazione, hanno preso vita alcune organizzazioni che promuovono molti progetti al fine di migliorare le condizioni di vita nei paesi del terzo mondo. Le loro basi sono collocate soprattutto in Africa, dove, attraverso interventi mirati, si sta cercando di favorire lo sviluppo delle popolazioni locali. Inoltre, per realizzare le aspettative previste si sta cercando di coinvolgere anche l'Occidente industrializzato, che però, ad oggi, non ha ancora dato aiuti significativi.

Un giorno Axelle Kabou, una ricercatrice originaria del Camerun, scrisse un saggio: "E se l'Africa rifiutasse lo sviluppo?". Questa domanda suscitò scalpore nella sua terra nativa, che si sentì fortemente tradita dalla sua figlia, la quale non era poi troppo estranea alla civiltà che si permetteva di criticare.

Io non penso che l'Africa rifiuti lo sviluppo; credo invece che ormai da tempo stia gridando aiuto. Essa è come un bimbo impaurito appeso ad una corda che cade a picco sul precipizio: il bimbo non vuole frasi di conforto, giochi o soldi, bensì spera solo che qualcuno abbia il coraggio di prenderlo per mano per aiutarlo a risalire.

infermieri, tecnici di laboratorio, educatori, tecnici idrici, formatori), prevenzione contro le malattie più diffuse nei territori, assistenza medica specialistica in loco ove manchino strutture ed infrastrutture grazie ai "dottori volanti", attenzione all'ambiente (soprattutto alle risorse idriche), coinvolgimento della popolazione locale giovanile, promozione dello sviluppo delle condizioni delle donne africane, promozione della ricerca contro le malattie, educazione scolastica.

Di particolare interesse per il nostro dossier sono i progetti mirati a sostegno dell'infanzia: "AMREF nelle scuole" e "AMREF a fianco dei bambini di strada". Il primo si propone di avvicinare i ragazzi all'istruzione costruendo strutture, fornendole di acqua potabile e di impianti di raccolta dell'acqua piovana, formando gli educatori a dare un'educazione all'igiene ed alla salute, promuovendo lo scambio interculturale tra bambini keniani e italiani. E' da valutare il fatto che spesso, nei paesi in cui l'associazione agisce, le strutture scolastiche sono pericolanti o inesistenti e che le tasse d'iscrizione sono inaffrontabili per un gran numero di famiglie che vivono nella più totale povertà.

Il secondo progetto invece è vicino ai circa 130mila *chokora* di Nairobi: "quelli che vivono grazie ai rifiuti", gli "scarti" della società. Qui si interviene con programmi di assistenza medica e di sviluppo sanitario e sociale, al fine di riavvicinare i ragazzi ad un contesto sociale di gruppo, alla legalità, all'educazione o al lavoro, alla prevenzione di malattie gravissime e diffusissime ma prevenibili (valga l'esempio dell'AIDS su tutte). La rieducazione viene proposta tramite sport, attività teatrali (progetto "Pinocchio Africano" nato dal regista e attore Marco Baliani), assistenza legale e fornitura dei documenti d'identità ai molti ragazzi che per le istituzioni nemmeno esistono.

Tutti i progetti fin qui elencati, gli altri consultabili sul sito, senza dimenticare la possibilità di assistenza *ad personam* di bambini, possono essere sostenuti da chiunque tramite donazioni di denaro sia libere che consigliate e che possono essere espressamente inviate a sostegno di uno specifico progetto. Il tutto si attiene alle procedure, alle pratiche ed alle raccomandazioni che sono affrontate in altra sede su questo stesso numero di *Carpe Diem*.

Per chiudere in bellezza torniamo a *Mai dire Lunedì*, davanti al nostro bel televisore, il quale elettrodomestico vale almeno l'assistenza completa per un anno ad un *chokora*. Fortuna che l'aggeggio in questione, una volta tanto, sia servito a promuovere una realtà di tanta importanza.

[A]L[M]ENO DI [RE] A[F]RICA

Alessandro Fazzi

Sono sicuro che molti di voi il lunedì sera, per contrastare il trauma d'inizio settimana, guardino il programma televisivo *Mai dire Lunedì*. Posso quindi credere che altrettanti abbiano visto le brillanti comparse della mai troppo lodata Paola Cortellesi a sostegno di AMREF. Questa associazione (ONLUS, riconosciuta dal ministro degli esteri come idonea alla realizzazione di progetti a medio lungo termine nei paesi in via di sviluppo, dall'anno 2002 ONG) è la «principale organizzazione sanitaria privata, senza fini di lucro, con base in Africa», come si legge sul sito ufficiale di AMREF Italia all'indirizzo <http://www.amref.it>.

Numerosissimi i suoi progetti che vengono gestiti in 14 paesi dell'Africa, prevalentemente orientale, proposti con delle premesse ben determinate: promozione di interventi mirati e replicabili, aiuto alle comunità africane a raggiungere l'autogestione dei progetti, formazione di personale locale (responsabili sanitari,

T.S.I.T

...FACCIAMOLI SORRIDERE...ANCORA...

PREMESSA E STORIA:

3 -14 agosto 2005, progetto Balcani AGESCI, Romania: quattro gruppi di giovani scout italiani si danno appuntamento a Bucarest per condividere un campo di scoperta, servizio e solidarietà. Ognuno dei clan ha una sua meta ...uno di questi, partito da Torino, si dirige a Targoviste. Noi siamo alcuni di quei ragazzi.

Abbiamo condiviso 10 giorni con la comunità-alloggio della "Fundatia padri Somaschi" nata 8 anni fa nei sobborghi di questa cittadina rumena che conta 100mila abitanti e dista un centinaio di km da Bucarest. Abbiamo vissuto dieci giorni di servizio scout, animazione e ricostruzione.

I padri Somaschi ci hanno chiesto, durante le mattinate, di andare in una scuola e in un oratorio per organizzare giochi, laboratori, attività e creare momenti di aggregazione da proporre ai giovani di Targoviste che avessero voglia di vivere un pezzo della loro estate insieme a noi. Ogni giorno un centinaio di ragazzi rumeni si ritrovavano insieme a imparare giochi e canzoni italiane e ad insegnarcene altre che avevano imparato da animatori italiani l'estate precedente.

Nelle restanti ore della giornata abbiamo prestato le nostre braccia là dove ce n'era bisogno. In particolare ci siamo presi cura della casa in cui abitava uno dei ragazzi, ora ospite dei Somaschi, prima di rimanere orfano. Due anni di incurie avevano trasformato il luogo in cui era cresciuto fino a renderlo inagibile. Con semplici mezzi e tanta buona volontà abbiamo aiutato questo *ragazzo a* ritrovare i suoi luoghi di infanzia. Altri pomeriggi li abbiamo dedicati alla sistemazione di una casa di cura per malati psichiatrici nei dintorni di Bucarest. Non siamo né operai specializzati né un'impresa edile, ma semplici gesti, l'arte dell'arrangiarsi e il giusto spirito di servizio hanno saputo donare sorrisi agli ospiti di quest'ospedale.

Forse gli incontri più difficili da vivere e allo stesso tempo più intensi li abbiamo avuti alla Gara de Nord. Nei dintorni di una delle maggiori stazioni della capitale rumena esiste una silenziosa società che ha proprie regole e stili di vita. Uomini, donne e *ragazzi* trascorrono le loro giornate nei cortili dei condomini o nelle scalinate della stazione, alleviando il dolore con la vernice chimica che continuamente inalano. In punta di piedi abbiamo cercato di avvicinarli e coinvolgerli con le nostre canzoni...abbiamo avuto il piacere e lo stupore di scoprirle persone attive e comunicative, al punto da sentirci noi animati da loro. Abbiamo passato due pomeriggi in uno di questi cortili, mentre qualcuno di noi suonava e cantava, altri ascoltavano le loro storie in silenzio, cercando faticosamente di capirli e donar loro un umile sorriso.

Per noi, semplici *ragazzi* torinesi, è stata un'esperienza affascinante e che ci aiutato a crescere molto. Incontrare *ragazzi* rumeni o adulti occidentali che hanno scelto di dedicare la loro vita al servizio è stato importante e queste persone hanno saputo stupirci e trasmetterci sensazioni indescrivibili.

Ogni sera tornavamo in questa comunità, costruita e gestita da padri Somaschi italiani che hanno saputo accoglierci e renderci parte di un pezzo delle loro vite. All'interno di questa comunità vivono stabilmente 6 *ragazzi* di età compresa tra i 9 e i 16 anni, tutti segnalati ai Somaschi dai servizi sociali del luogo e accolti in questa struttura fino alla maggiore età.

Condividere un'esperienza come questa con i *ragazzi* ospitati nella Fundatia è stata forse la migliore scelta fatta. Per dieci giorni il rapporto di conoscenza e amicizia creato con loro non ha vissuto un attimo di crisi. Dalla sveglia alla buonanotte dividevamo ogni momento: le giornate di animazione, la ricostruzione, i pasti, i momenti di svago...

OBIETTIVI. TEMPI E MODI:

Abbiamo vissuto con entusiasmo e gioia l'esperienza rumena, cercando di porre l'accento sui rapporti interpersonali.

Durante i giorni trascorsi a Targoviste gli incontri e le condivisioni con ragazzi del luogo sono stati molteplici: sia con gli ospiti della Fundatia sia con nostri coetanei.

Soprattutto i più piccoli della comunità hanno vissuto il nostro arrivo e la nostra permanenza come farebbe ogni bambino del mondo: spontaneamente ci hanno donato il loro affetto e spontaneamente ne hanno ricevuto da noi.

Ma anche coi *ragazzi* più grandi, che vivono con le loro famiglie e che animavano le mattinate insieme a noi,

(Continua a pagina 10)

(Continua da pagina 9)

il rapporto è stato subito basato su una naturale simpatia reciproca.

Giorno dopo giorno abbiamo saputo raccontarci in profondità. Mentre loro ci raccontavano la storia della Romania e della loro città, noi mostravamo loro come gli scout animano un gruppo di ragazzi, speranzosi che per il resto dell'anno avessero voglia di continuare quel rapporto educativo che avevamo iniziato insieme e che loro potevano proseguire.

Arrivati a Torino il desiderio e la voglia di tornare a trovare i nostri amici rumeni sono cresciuti giorno dopo giorno, fin quando ci siamo seduti intorno a un tavolo per organizzare il ritorno.

Il primo progetto era stato costruito e pianificato dalla pattuglia nazionale scout che si occupa del progetto Balcani. Questa volta invece siamo un gruppo di ragazzi autorganizzati e autofinanziati.

Abbiamo deciso di dedicare due mesi ai preparativi e poi partire.

Gli obiettivi sono chiari e molteplici:

- Incontrare i *ragazzi* ospiti della Fundazia, per poter continuare il rapporto creato e vivere nuovamente momenti di gioia con chi è nato e cresciuto, non solo in un paese difficile com'è la Romania, ma con l'ulteriore sfortuna di avere condizioni familiari così disagiate da spingere gli assistenti sociali a farlo ospitare in una comunità alloggio. Vorremmo raccogliere e comprare vestiti, giochi, materiale di cancelleria e quant'altro da portargli in regalo.
- Altro materiale lo porteremo invece alla Fundazia. Uno dei problemi che vivono quotidianamente è poter dare ad ogni ragazzo che arriva il necessario per vivere un'infanzia dignitosa. Quando gli assistenti sociali accompagnano i nuovi arrivati, questi non possiedono niente tranne i vestiti che indossano. Porteremo giù, in accordo coi padri Somaschi, vestiti e materiale di prima necessità da tenere in magazzino per chi arriverà in futuro.
- Ampliare e approfondire la conoscenza della Romania e di Targoviste. Coltivare il legame creato con quei territori nei dieci giorni di campo e darci la possibilità di conoscere meglio la terra da cui provengono molte persone che vivono oggi nelle nostre città. Siamo convinti che una vera integrazione multietnica debba partire dalla conoscenza reciproca. Andare nella loro terra d'origine a incontrare *ragazzi* rumeni crediamo sia uno tra i migliori modi per creare le condizioni per poter vivere davvero in armonia con le persone straniere che popolano le nostre città.

Abbiamo deciso di andare a Targoviste con un furgone, percorrere i 1800 km che ci separano viaggiando sulle strade che uniscono i paesi occidentali con l'Europa dell'est. Prima di arrivare a destinazione passeremo attraverso le campagne ungheresi e quelle rumene. La strada e il cammino sono fattori fondamentali nella scoperta di un territorio, viaggiare in punta di piedi per due giorni sarà il nostro modo per entrare gradualmente nella realtà così diversa e appassionante che stiamo andando ad incontrare per la seconda volta.

COLLABORAZIONI ESTERNE:

Siamo convinti che prima di partire per un viaggio come questo sia importante coinvolgere persone esterne al progetto e cogliere l'occasione per creare percorsi di sensibilizzazione e informazione. Nei 30 giorni precedenti la nostra partenza incontreremo 12 classi di scuole superiori di Torino, dedicando un po' di tempo al racconto della nostra esperienza estiva e della situazione in cui verte la Romania. Al termine dell'incontro chiederemo ai *ragazzi di dare* un contributo al nostro piccolo progetto e daremo ad ogni classe la scheda descrittiva di uno degli ospiti della Fundazia rumena. La richiesta che gli faremo sarà di preparare un regalo che porteremo a Targoviste e di raccogliere i soldi per finanziare l'adozione a distanza per un anno. Più nello specifico gli chiederemo di preparare uno zainetto con dentro alcuni vestiti, del materiale di cancelleria e un gioco...lasciandogli ovviamente la libertà di aggiungere alle nostre richieste quello che desiderano. La quota annuale per l'adozione a distanza, sempre attraverso i padri somaschi di Targoviste, è di 360 euro, che verranno spesi per il vitto e l'istruzione del ragazzo "adottato".

Noi, dopo aver conosciuto i padri somaschi che operano in Romania, possiamo garantire che i soldi inviati verranno effettivamente spesi per le esigenze del ragazzo. Teniamo a precisare che le spese per l'organizzazione delle adozioni a distanza sono completamente a carico dei somaschi, quindi tutti i soldi saranno dedicati al ragazzo, senza esuberi di alcun tipo.

Dal momento che saremo noi stessi a portare i regali, possiamo, con altrettanta sicurezza, garantire che arriveranno a destinazione senza intermediari e consegnati da noi direttamente nelle loro mani.

Per informazioni, approfondimenti, donazioni, proposte o altro rivolgersi a Cinzia

E.mail : thunder.cy@inwind.it

Cellulare : 3936087485